

Lo spazio luminoso del Karma

Considerazioni teosofiche sul principio di causalità

GRACIANO CAUCIG



Il primo scopo della Società Teosofica, “creare un nucleo della Fratellanza Universale dell’Umanità senza distinzioni di razza, sesso, credo, casta e colore”, per quanto poco assimilato, porta con sé la consapevolezza necessaria all’essere votati anche al Sentiero dell’azione, al *Karma Marga*¹, così come è definito dalla *Bhagavad Gita*. Questo percorso, per essere effettivamente praticato, necessita che scompaia ogni forma di aspettativa e che vi sia un’attenta meditazione sulla nozione di *karma*, termine oramai popolare in Occidente per esprimere i concetti di causalità, di azione e reazione, di retribuzione, compensazione, equilibrio, giustizia e sorte. Esso ha origine dalla radice sanscrita *kr* che significa agire, creare, e lo fa attraverso una molteplicità di forze fondamentali che portano naturalmente in sé i relativi derivati che, per l’attuale Umanità, sono rappresentati da pensieri, desideri e attività fisiche più o meno sottili. Il *karma* è pertanto costituito da una concatenazione di moventi e di risposte interdipendenti che si spostano in diverse dimensioni spazio-temporali: da un passato più o meno prossimo, attraversano un fugace presente e si proiettano verso un indeterminato futuro. Questa dinamica evidenzia diversi gradi di maturazione e dunque differenti cariche d’intensità che si palesano nella multiforme e continua trasformazione della materia inerente ai diversi piani di coscienza, i quali sembrano esistere in una dimensione lineare del tempo e del-

lo spazio. Inoltre, mediante le tracce mnemoniche depositate nel profondo della coscienza, il *karma* mantiene in vita e tramanda, nella Realtà Illusoria, la personalità caratterizzata dal senso di separatività, nonché di solitudine esistenziale. In questa dimensione di confine, costituita per di più dalle plurime singolarità e dalle loro reciproche influenze, viene a plasmarsi la trama del nostro attuale tipo di umanità. Un evidente aspetto di questa struttura lo esprime con efficace semplicità un accorto agricoltore dell’Isontino: “... Pensando alle azioni che compiamo e alle relative conseguenze, ho constatato come ci si possa ritrovare a subire l’effetto o l’esperienza derivante da azioni che non abbiamo compiuto ma che sono da imputare ad altri, e questo avviene grazie a chissà quali sottili legami. Magari, ed erroneamente a questo punto, noi speriamo che, se agiamo bene, ci ritornerà indietro del bene e viceversa. Ma non potrebbe essere invece che, se faccio del bene o del male, le relative conseguenze andranno a qualcun altro e viceversa? Credo sia così e ciò implica evidentemente un ancor maggiore senso di responsabilità riguardo a ciò che pensiamo, diciamo e facciamo. Inoltre questa consapevolezza m’insegna pure che non bisognerebbe aspettarsi nulla in cambio dalle nostre azioni...”²

Una tale riflessione, al di là dell’aspetto etico, mostra che quest’intreccio di relazioni è davvero la struttura portante della nostra esistenza condizionata, ovvero del ciclo delle rinascite. Di ciò, secondo l’insegnamento teosofico, ci dovremo preoccupare in quanto fonte di sofferenza. Il Mahatma K.H., in un passaggio contenuto nella

sua decima lettera³, suggerisce che, per liberarci dal dolore, è necessario meditare sull'origine del male, sull'interdipendenza e sulla natura dell'esistenza condizionata. Dice testualmente: "... Il vero male proviene dall'intelligenza umana e la sua origine è provocata solo dall'uomo razionale che si allontana dalla natura. Perciò l'umanità è la vera e unica fonte del male, la degenerazione del bene, il risultato dell'egoismo e dell'avidità. Pensate profondamente e scoprirete che, all'infuori della morte – che non è un male ma una legge necessaria – e delle sventure che saranno sempre ricompensate nelle vite future, l'origine d'ogni piccolo o grande male risiede nell'azione umana, nell'uomo che, grazie alla sua intelligenza, è l'unico agente libero in natura. [...]

I nostri lama, benché accettino cibo, mai però denaro, nei loro templi insegnano le quattro nobili Verità e la catena della causalità (i dodici *nidana*), perché forniscono la soluzione del problema dell'origine e dell'annullamento del dolore. Leggete il *Mahavagga* e cercate di comprendere, non con i pregiudizi della mente occidentale ma con lo spirito dell'intuizione e della verità, ciò che l'illuminato dice nel *Khandhaka*. 'Al tempo in cui il santo Buddha era a Uruvela, sulle rive del fiume Neranjara, e si riposava sotto l'albero della Bodhi, dell'illuminazione, dopo essere divenuto *Sambuddha*, al termine del settimo giorno, avendo fissato la mente sulla catena della causalità, così parlò: Dall'ignoranza nascono i *samskara* dalla triplice natura – prodotti dal corpo, dalla parola e dal pensiero; dai *samskara* sorge la coscienza, dalla coscienza nascono il nome e la forma; da questi hanno origine i sei regni (dei sei sensi, essendo il settimo solo una facoltà dell'Illuminato); da questi il contatto; da esso la sensazione; da questa ha origine la sete (o desiderio, *kama*, *tanha*); dalla sete l'attaccamento, l'esistenza, la nascita, la vecchiaia e la morte, il dolore, il pianto, la sofferenza, l'abbattimento e la disperazione.

Ma con la distruzione dell'ignoranza si distruggono i *samskara* e la loro coscienza, il nome e la forma, i sei regni, il contatto, la sensazione,

la sete, l'attaccamento (l'egoismo), l'esistenza, la nascita, la vecchiaia, la morte, il dolore, il pianto, la sofferenza, l'abbattimento e la disperazione. Tale è la fine di tutta questa sofferenza'.

Sapendo ciò, il Benedetto esclamò solennemente: 'Quando la vera natura delle cose diventa chiara al *bhikshu* in meditazione, allora ogni suo dubbio svanisce poiché egli ha appreso la natura e la causa di questo. Dall'ignoranza derivano tutti i mali. Dalla conoscenza nasce la fine di tutta questa infelicità e allora il brahmano in meditazione scaccia le orde di Mara come il sole illumina il cielo'.

Qui la meditazione sta ad indicare le doti sovrumane (non soprannaturali) o i massimi poteri spirituali dell'*Arhat* ...".

È necessario precisare che questa meditazione analitica si basa solitamente su una formula buddhista di quattro righe⁴ riguardante il principio di causalità, di relatività e d'interdipendenza.

- Quando questo c'è, quello c'è;
- Apparendo questo, appare quello;
- Quando questo non c'è, quello non c'è;
- Cessando questo, cessa quello.

Sempre riguardo alla sofferenza H.P.B. diceva che "... l'uomo può evitare le sofferenze della rinascita e anche l'apparente felicità del *Devachan* mediante la Sapienza e la Conoscenza, che sole possono scacciare i frutti dell'illusione e dell'ignoranza. *Maya*, o illusione, è un elemento insito in tutte le cose finite, poiché tutto ciò che esiste ha solo una realtà relativa, non assoluta, dato che l'aspetto assunto dal noumeno celato dipende dal potere di percezione dell'osservatore. [...] Nulla è permanente all'infuori dell'unica Esistenza celata e assoluta la quale contiene in se stessa il noumeno di tutte le realtà. Le esistenze appartenenti a qualsiasi piano dell'essere, fino ai più elevati *Dhyani Chohan*, sono comparativamente simili alle ombre proiettate da una lanterna magica su uno schermo incolore. Ciononostante tutte le cose sono relativamente reali, poiché il conoscitore è anch'egli un riflesso e le cose conosciute sono perciò reali per lui come lui stesso..."⁵.

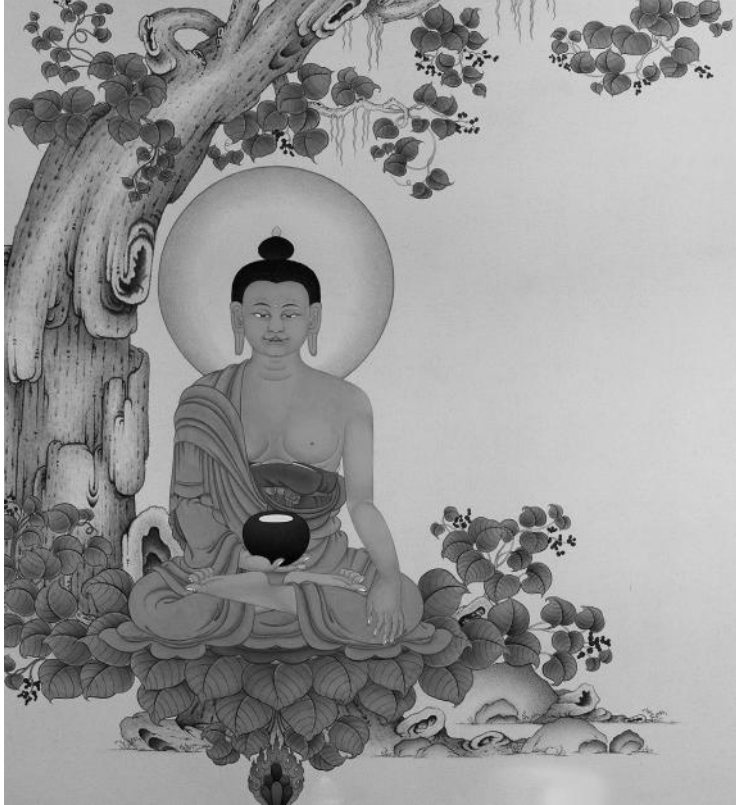
Il Maestro K.H. e H.P.B. ci invitano quindi esplicitamente a conoscere la sottile dimensione causale in modo da riuscire a verificare da noi stessi quanto essa s'incanali in una direzione costituita da infinite possibili varianti, ma tuttavia certa. Ed è per questa ragione che non esistono, come spesso ingenuamente si crede, il caso, la fortuna o la sfortuna, bensì un *karma* più o meno buono, che ci confina nel mondo del conosciuto e dunque nella rete della memoria individuale e collettiva. In questa condizione è veramente difficile riuscire a creare una breccia attraverso la quale possano emergere, dallo Spazio Naturale, le nostre Primigenie Potenzialità. Questa dimensione, che per le nostre sei ordinarie percezioni sensoriali è paragonabile a un insondabile abisso, tramite l'intuito può consentirci di scorgere almeno un piccolo riflesso del Primordiale Scintillio che è verosimilmente il Cuore del Cuore di tutti i costituenti dell'Essere Umano, delle molteplici sfaccettature della Causa senza Causa nella quale Unità e Pluralità coesistono e dove il Tempo, che non è, abbraccia lo Spazio senza direzioni.

Da questa base potenziale, assoluta ed essenziale, tramite l'energia, viene garantito il continuo fluire della natura fenomenica costituita dall'interpenetrazione dei diversi spazio-tempo che caratterizzano il Tutto in Uno e l'Uno in Tutto. Per esempio, possiamo pensare alla luce di una candela riflessa su specchi i quali rimandano, a loro volta, la luce in un poliedrico gioco di riverberi. La scoperta di quest'intervallo ci offre plausibilmente l'opportunità di reintegrarci e di procedere, per usare una metafora, sul ponte dell'arcobaleno verso l'ampia sfera coscienziale dell'Umanità, per poi avvicinarci a quella ancor più vasta dell'Unità e riuscire infine, forse, a varcare in sicurezza la Soglia del limite. Tutto ciò rende il concetto di *karma* enigmatico poiché non è relegato solamente ai moti della personalità e, come viene evidenziato nell'insegnamento buddhista, la complessità delle implicazioni karmiche è tale da ritenerle comprensibili, nella loro totalità, solamente a un Buddha.

Il *karma* è di fatto una legge di natura che

regge imparzialmente il macrocosmo come il microcosmo, ed è pure per questo che la sua incessante attività non comprende ricompense o punizioni. Nell'induismo questa parola indica infatti anche una divinità vedica, chiamata *Vishvakarman*, "Colui che sa fare tutto", e che rappresenta il Potere Creatore, l'Architetto dell'Universo, la quintessenza della manifestazione. Tuttavia il *karma* è anche la forza che, abbinata a quella del continuo ritorno nel mondo della forma, consente allo Spirito e alla Materia di riflettersi nello Spazio Intellettuale e di riplasmare la precedente struttura personale. In questa struttura nondimeno è connaturata un'incessante, impercettibile dinamica di formazione e di dissoluzione di ogni specifica entità che risiede nei diversi piani e sottopiani della coscienza. Lo studio e la meditazione sulla nostra costituzione settenaria sono fondamentali proprio per renderci conto che i complessi rapporti d'interdipendenza esistenti tra i sette piani di coscienza e i sette rispettivi sottopiani di ogni piano ci costituiscono. Ancora più importante è che tutti questi non sono altro che emanazioni dei diversi nuclei insostanziali presenti in ognuno di loro. Tali nuclei formano un campo unificato ovvero il Punto Centrale, lo Spazio Incondizionato del Cuore, il Causale dal quale, in definitiva e per ragioni evolutive imperscrutabili nella loro totalità, si manifestano da un lato la Monade e l'Individualità e dall'altro, poggiandosi sul suo reticolo formato di cause, la Personalità. In questa rete depositiamo, attraverso gli atomi permanenti, quei semi che andranno poi a formare sia le diverse tendenze personali sia quelle collettive.

Le nostre vere facoltà latenti sono tuttavia celate in ognuna di queste inclinazioni, in ogni forma, emozione, pensiero e in ogni coscienza sensoriale: annidate in un multiverso. Per portarle alla luce serve acquisire l'abilità di eludere il conosciuto in modo da individuare con maggior facilità la principale virtù di cui disponiamo e che consiste nel poter orientare deliberatamente l'opera insieme a una spontanea umiltà di cuore che è parte della sostanza di queste potenzialità. Così si creano i presupposti favorevoli



a rivoluzionare la nostra personalità per liberarci gradualmente dal mondo condizionato e far sbocciare l'Uomo nuovo, risorto e autenticamente contemporaneo. Naturalmente questo va fatto con realismo, con un sempre maggior senso di responsabilità e di benevolenza. A questo ci può condurre la comprensione dell'interrelazione tra le diverse creature, interne ed esterne, che compongono l'Umanità nel mondo visibile e in quello metafisico. Non esiste materia morta, tutto nell'universo è coscienza, l'esterno è come l'interno! Questa consapevolezza ci consente anche di tener presente quanto influenti siano, in tutto questo processo, le forme-pensiero e quanto importante sia riuscire a vigilare sulle stesse, nonché a dirigerle in senso evolutivo, sino ad arrivare alla competenza indicata dal Mahatma K.H. nel seguente passo: "... L'adepto crea le forme [pensiero, N.d.A.] consapevolmente, gli altri uomini le disseminano inconsapevolmente..."⁶

Questo significa che possiamo trasformarci solamente tramite la Conoscenza e la Saggezza, presenti in quell'universo sotterraneo e inconoscibile e dal quale si sprigiona la Scintilla Luminosa che, specchiandosi, consente l'apparire

delle diverse Intelligenze Primordiali nonché degli Esseri di Compassione che cooperano, a vari livelli, con l'evoluzione della nostra umanità. Questa favilla è di fatto la Monade che si riflette anche in quelle tre parti della nostra costituzione segreta chiamate in Teosofia *Atma*, *Buddhi* e *Manas*. In tutta la nostra costituzione sono dunque presenti sia questi diversi aspetti della Saggezza Primordiale sia le qualità spirituali delle Luminose Intelligenze. In una dimensione fondata su simili caratteristiche non esiste l'ordinaria e lineare legge di causalità composta prevalentemente da reazioni, ma una dimensione formata da sole cause, da sole azioni spontanee presenti simultaneamente in ogni istante e in ogni tipo di modificazione nel tempo intuitivo. Questa estensione di Luce consente di guardare con altri occhi e scorgere la dimensione unitaria in cui la Personalità, l'Individualità e la Monade si svelano gradualmente attraverso tre tipi di attività creative, ovvero tramite tre tipi di *karma*, che rispettivamente sono:

- quello Assoluto per la monade;
- il *karma* dell'Energia Luminosa per l'individualità;

- quello dell'apparenza per la personalità.

Prendere in considerazione questi tre tipi di forze ci consente di acquisire la capacità di agire con leggerezza, con maggior fervore nel progredire sul sentiero dell'abnegazione e quindi del servizio. A questo proposito riportiamo il seguente passaggio di H.P.B., contenuto nel libretto di Ianthe Hoskins *Fondamenti di filosofia esoterica*: "... l'uomo dovrebbe sempre sforzarsi di aiutare l'evoluzione divina delle Idee, diventando, al meglio delle sue capacità, un collaboratore della Natura nel suo compito ciclico..." [traduzione dal francese dell'autore]⁷.

Sempre a questo riguardo, H.P.B. sosteneva che: "... le strade del *karma* non sarebbero imperscrutabili se gli uomini fossero uniti in armonia anziché divisi e in discordia. Perché la nostra ignoranza di queste vie – che una parte degli uomini chiama la via della Provvidenza, oscure e intricate, mentre un'altra vede l'azione del cieco fato, e una terza un semplice caso senza dei né diavoli a guidarlo – sparirebbe certamente, se solo attribuissimo tutto alla sua vera causa. Con la giusta conoscenza, o almeno con una convinzione fiduciosa che i nostri vicini non cercano di nuocerci più di quanto noi pensiamo di fare loro, due terzi dei mali del mondo si disperderebbero nell'aria. Se nessuno nuocesse al fratello, *karma-nemesi* non avrebbe né motivo né armi per danneggiare. È la costante presenza fra noi di elementi di rivalità e di opposizione; è la divisione in razze, nazioni, tribù, società e individui, in tanti Caino e Abele, in lupi e agnelli, che provoca le 'vie della Provvidenza'..."⁸.

L'ignoranza della vera natura delle nostre azioni condizionate mantiene inespugnabili le mura della nostra prigione. Tuttavia, visto che la Monade nella sua purissima immobilità è inserita in ogni sorta di attività, in qualsiasi momento abbiamo la possibilità di riconoscerne la preziosità, di sviluppare un'attività cosciente e quindi di rinascere a nuova vita. Solo attraverso questo tipo di consapevolezza riusciamo a conseguire la forza necessaria per camminare verso la libertà, verso la nostra origine, verso la purezza che caratterizza lo Spazio Luminoso del *karma*, ver-

so il Causale che illumina ogni cosa ossia verso la Theos-Sophia. Quella Saggezza Divina nella quale vi sono solamente cause ovvero solo azioni candide. Ecco perché ne *La Luce sul Sentiero* si dice, come fosse un augurio:

"9. Considera intensamente tutta la vita che ti circonda.

10. Impara a guardare intelligentemente nei cuori degli uomini.

11. Considera con somma attenzione soprattutto il tuo cuore.

12. Perché attraverso il tuo cuore viene l'unica luce che può illuminare la vita e renderla chiara agli occhi tuoi.

Studia i cuori degli uomini, affinché tu possa conoscere che cos'è quel mondo nel quale vivi e di cui sei una parte. Considera la vita costantemente mobile e mutevole che ti circonda, perché essa è formata dai cuori degli uomini. E, come impari a intendere la loro costituzione e il loro significato, sarai capace di leggere grado a grado la più ampia parola di vita.

13. Solo con la conoscenza viene la facoltà della parola. Consegui la sapienza e possiederai la facoltà della parola..."⁹.

Note:

1. Detto anche *Karma Yoga*.

2. Comunicazione personale.

3. AA.VV., *Le Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1968, pp. 104-107.

4. Passaggio contenuto nel secondo vol. del *Samyuta Nikaya* [testo del buddhismo theravada, N.d.A.], *Raccolta dei Discorsi riuniti al capitolo intitolato "Nidana Vagga – La sezione delle cause"*, <https://www.piandeciliegi.it/images/docs-pdf/Samyutta-Nikaya.pdf>, 24/11/ 2020, p. 142.

5. Blavatsky, H.P., *La Dottrina Segreta*, Cosmogenesi, vol. I, Società Teosofica Italiana, Trieste, 1981, p. 98.

6. Sinnett, A.P., *Il Mondo Occulto*, Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1964, p. 109.

7. Hoskins, I.H., *Fondements de la Philosophie Ésotérique*, Editions Adyar, Paris, 1997, p.40.

8. Blavatsky, H.P., *La Dottrina Segreta*, Cosmogenesi, vol. III, Società Teosofica Italiana, Trieste, 1983, p. 228.

9. Collins, M., *La Luce sul Sentiero*, Editrice Libreria Sirio, Trieste, pp. 29, 30.

Graciano Caucig, è socio del Gruppo Teosofico di Cervignano del Friuli (UD).